

Salerno

21 marzo 2020

Di Pace: finalista a Cortina con l'omaggio a Capa

Davide Speranza

Dopo l'annuncio della partecipazione di Davide Petrosino (di Nocera Inferiore) al Cortinametraggio - festival dedicato alla cinematografia "breve" italiana - sbuca anche un secondo nome geolocalizzato nell'Agro; è quello di Elio Di Pace, di Castel San Giorgio. Il 32enne ha girato «L'alleato», dove le fotografie di Robert Capa diventano strumento di una narrazione parallela, quelle scattate durante lo sbarco degli americani in Sicilia, nella Seconda guerra mondiale. Diplomato in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, ha avuto come tutor il regista Gianni Amelio, che ha seguito l'evoluzione del corto, adesso selezionato al

festival di Cortina d'Ampezzo, in streaming dal 23 al 28 marzo. «Era il corto di fine diploma - spiega Di Pace - L'idea è venuta molto prima di doverlo girare, una specie di folgorazione su un'immagine che conoscevo molto bene, quella di un soldato americano che chiedeva istruzioni ad un pastore. La fotografia era di Robert Capa. Così ho provato ad immaginare un pri-

ma e un dopo quello scatto. Proposi il progetto a Gianni Amelio. L'idea embrionale cambiò e ho immaginato che il fotografo Capa fosse un narratore interno che osservava da vicino la storia di un soldato italo americano, sbarcato in Sicilia, che vuole andare a vedere la casa dei genitori».

L'IDEA

Il piccolo film lascia intendere molto di più, rispetto all'atmosfera festosa che i documentari ufficiali raccontano rispetto all'ingresso degli americani in un'Italia distrutta. «Si parla poco dello scompiglio che possono

aver portato e la diffidenza generata - dice il regista salernitano - Come riferimento letterario mi viene in mente La pelle, di Mala-

parte. A me piaceva raccontare un momento della vita di Capa, ma soprattutto abbiamo messo in luce il tema dello straniero». Con lui, selezionato per la finale, anche Davide Petrosino. «La nostra classe è al cinquanta per cento campana. Apprezzo molto il percorso di Davide al Centro sperimentale. Nonostante ci siamo misurati con più generi, realizzando thriller e commedie, Davide è sempre stato coerente, un linguaggio tale da essere riconoscibile e lo si vede anche nell'opera finalista. E poi veniamo entrambi dall'Agro nocerino, pur partendo da poetiche narrative diverse. Questo significa che le nostre sensibilità sono sbocciate in qualcosa che va al di là del localismo, quel che abbiamo da dire è universale. Al-

tro elemento che ci accomuna sono i nostri padri; il mio, come il suo, si occupava di fotografia». Il padre in questione è Ugo Di Pace, compianto fotoreporter e giornalista, scomparso nel 2014, lasciandogli in eredità una montagna di scatti. Adesso, il figlio Elio sta realizzando un archivio enciclopedico. «Ora che mi trovo a Roma, me ne occupo in maniera discontinua. L'unico ordine che posso mettere è nell'archivio digitale. Quarantena permettendo, mi ci dedicherò a tempo pieno. Tra l'altro alcuni dei suoi scatti saranno presenti, prossimamente, a Paestum». Le foto di Ugo Di Pace infatti sono state inserite in una mostra (prevista a maggio ma rimandata per il coronavirus) in collaborazione con il Parco archeologico e la curatela di Nuvola Lista e Antonello Tolve: riguarderà i soggiorni di Gillo Dorfles a Paestum e i suoi lavori al Mmmac.

IL REGISTA: FELICE DI ESSERE IN LIZZA CON PETROSINO ANCHE LUI DELL'AGRO ORA STO LAVORANDO ALL'ARCHIVIO DI PAPÀ

